

Presentato il dossier 2010 sull'esclusione sociale realizzato con la Fondazione Zanca

L'allarme della Caritas: poveri in aumento Ma la politica resta lontana dal paese reale

Anche in città crescono le richieste d'aiuto presso i centri di ascolto

Domenico Malara

Dopo quello sull'immigrazione, ancora un dossier che ci dà uno spaccato sul paese reale, quello che troppo spesso la politica, in primis, ignora o fa finta di non conoscere. È il decimo rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale realizzato dalla Caritas italiana e dalla Fondazione "Zanca", presentato ieri pomeriggio al salone "mons. Giovanni Ferro" della Curia arcivescovile.

La prima parte del rapporto, curata dalla Fondazione "Zanca", considera le dimensioni territoriali della povertà e la capacità di risposta delle Regioni. Propone una lettura che guarda alla povertà familiare, alle politiche per contrastarla, agli strumenti di solidarietà per lottare in modo più efficace, in un quadro istituzionale di decentramento delle responsabilità e delle risorse: dallo Stato alle regioni e agli enti locali.

La seconda parte, curata da Caritas italiana, approfondisce il legame tra comunità ecclesiale e povertà. Sono analizzate le conseguenze della crisi economica sulle famiglie, i dati sugli utenti dei centri di ascolto Caritas, i percorsi di riflessione teologica-pastorale, di accompagnamento e di animazione territoriale.

Nel corso dell'incontro alla Curia arcivescovile sono stati sviscerati anche i dati che riguardano da vicino la nostra città. «Non possiamo - ha affermato il direttore della Caritas diocesana don Nino Pangallo introducendo il dibattito - tacere il dolore di chi non ha voce e oggi rischia di pagare gli errori commessi da altri. Il dossier ci consegna numeri allarmanti, ma dietro questi numeri e dati ci sono volti e persone che vivono in una situazione di grave disagio e che



Don Nino Pangallo, Franca Panuccio, Alessandro Petronio, Tiziana Tarsia e Maria Angela Ambrogio

incontriamo ogni giorno nei nostri centri di ascolto».

Il presidente del Csv dei Due Mari, Mario Nasone, ha quindi puntato il dito contro la politica. «In dieci anni - ha sbottato - non è cambiato nulla, i poveri sono aumentati e a loro si affiancano le nuove povertà. È fondamentale un piano di contrasto alla povertà, ma a quanto pare non c'è la volontà politica a risolvere questo problema, se è vero come è vero che si continua a tagliare sulle politiche sociali. Non possiamo rassegnarci a Finanziarie che dicono che non ci sono soldi per il sociale, quando poi ci sono consiglieri regionali che si fanno rimborsare oltre 200 mila euro di benzina. È necessario, da parte di tutti, cambiare passo: chiesa, associazioni, ma soprattutto politica».

Secondo i dati forniti da Ales-

sandro Petronio, responsabile della Fondazione "Zanca", nel 2009 le famiglie in condizioni di povertà relativa (coloro che possono spendere per i consumi meno di metà della spesa media) erano 2 milioni 657 mila e rappresentavano il 10,8% delle famiglie residenti. Le famiglie in condizione di povertà in senso assoluto, coloro cioè che non possono accedere ai beni essenziali che consentono uno standard di vita minimamente accettabile, risultano essere 1.162, per un totale di 3 milioni 74 mila individui (il 5,2% dell'intera popolazione).

Non è migliore la situazione a livello locale, secondo i dati esposti da Tiziana Tarsia e Maria Angela Ambrogio della Caritas diocesana. La ricerca, effettuata tenendo conto dei flussi registrati dai quattro centri di ascolto dislo-

cati in città (Spirito Santo, Pellicciolo, Reggio Centro e Archi), evidenzia che nel 2009 sono state 963 le persone che si sono rivolte alle suddette strutture. Di queste 692 sono disoccupati, 84 casalinghe, 70 occupati e 49 pensionati. Si tratta di persone che nella maggior parte dei casi si recano presso i centri di ascolto per chiedere aiuto alimentare, economico, un lavoro, assistenza sanitaria o una casa.

Al dibattito hanno dato il loro contributo anche il direttore dell'Istituto diocesano di formazione politico-sociale "Mons. Lanza", Franca Panuccio, e il portavoce del coordinamento del terzo settore, Luciano Squillaci, il quale ha ricordato la manifestazione di sabato prossimo in piazza De Nava sul tema "Nei diritti di ognuno il futuro di un'intera identità".